

XX^a Domenica per annum

17 agosto 2008

Introduzione

Gesù è venuto perché anche chi consideriamo cane, infedele, peccatore, possa convertirsi e diventare figlio di Dio.

Riconosciamo che non siamo capaci di ammettere che chi oggi è ancora straniero al Vangelo possa diventare figlio di Dio.

Rinnoviamo a Dio la nostra domanda di fede, una fede autentica che Gesù trova in una donna straniera, nella donna Cananea di cui ci parla il vangelo.

Dal vangelo secondo Matteo

(Mt 15,21-28)

²¹Partito di là, Gesù si diresse verso le parti di Tiro e Sidone. ²²Ed ecco una donna Cananèa, che veniva da quelle regioni, si mise a gridare: “Pietà di me, Signore, figlio di Davide. Mia figlia è crudelmente tormentata da un demonio”. ²³Ma egli non le rivolse neppure una parola.

Allora i discepoli gli si accostarono implorando: “Esaudiscila, vedi come ci grida dietro”. ²⁴Ma egli rispose: “Non sono stato inviato che alle pecore perdute della casa di Israele”. ²⁵Ma quella venne e si prostrò dinanzi a lui dicendo: “Signore, aiutami!”. ²⁶Ed egli rispose: “Non è bene prendere il pane dei figli per gettarlo ai cagnolini”. ²⁷“E’ vero, Signore, disse la donna, ma anche i cagnolini si cibano delle briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni”. ²⁸Allora Gesù le replicò: “Donna, davvero grande è la tua fede! Ti sia fatto come desideri”. E da quell'istante sua figlia fu guarita.

Omelia

Il Vangelo ci presenta un atteggiamento di Gesù sconcertante:

non solo si fa pregare dalla donna Cananea così a lungo che persino i discepoli estenuati intercedono per lei, chiedono a Gesù che l'esaudisca pur di liberarsene, Gesù si nega in nome di una differenza tra il popolo eletto e gli altri, i pagani.

Gesù infatti risponde alla donna : “Non sono stato inviato che alle pecore perdute della casa di Israele”.

Gli altri, quelli esclusi dall'alleanza con Dio sono considerati cani e qui Gesù ribadisce il concetto, solo mitigando l'espressione: “Non è bene prendere il pane dei figli per darlo ai cagnolini”.

Rimaniamo davvero esterrefatti e ci domandiamo perché Gesù si comporta così?

Il profeta Isaia (l'abbiamo ascoltato nella prima lettura) aveva annunciato un'apertura universale: “il mio tempio si chiamerà casa di preghiera per tutti i popoli”, ma questa profezia era poi di fatto dimenticata e la vita religiosa di Israele era chiusa, incapace di aprirsi alla novità, incapace di assecondare il progetto di Dio.

Gesù si è incarnato per questo: è Dio che si abbassa, che viene a prendere l'uomo là dove si trova; lo prende per mano per tirarlo a sé.

Gesù fa tutto questo: scende al livello della nostra mentalità religiosa, dell'uomo che si ritiene migliore, superiore agli altri che considera esclusi dal rapporto con Dio per i più disparati motivi, religiosi, etici, di razza.

Gesù dimostra che anche con questi uomini considerati stranieri, esclusi, il rapporto con Dio non si fonda solo sulla pietà, sul bisogno materiale, o peggio, sulla decisione di togliersi un fastidio, ma come per ogni vero credente il rapporto con Dio si fonda solo sulla fede: “Donna davvero grande è la tua fede”.

Facciamo fatica ad avere una mentalità aperta, cattolica, che in greco significa “universale”.

Il nostro modo di pensare troppe volte non è capace di differenziarsi da quello degli altri, di chi non prega, non va in chiesa, di chi noi criticiamo e giudichiamo diversi da noi.

Ci lamentiamo spesso dei giovani che non seguono il nostro esempio, ma difficilmente ci accorgiamo che noi abbiamo perso il sapore del vangelo, la novità che Gesù è venuto a portare sulla terra. Abbiamo ridotto il cristianesimo ad una buona educazione.

Tutto questo perché siamo più portati a ragionare secondo la mentalità corrente, anche quella religiosa, anziché credere alle parole di Gesù che ha combattuto l'ipocrisia dei farisei, ha condannato una religione fatta di gesti esteriori e non più animata dall'amore verso Dio e il prossimo.

Se vogliamo essere il sale della terra, se vogliamo dare gusto alla nostra vita e a quella del mondo, come ci chiede Gesù, dobbiamo avere il coraggio, la perseveranza, di credere anche quanto agli occhi del mondo appare invece impossibile.

Proviamo a domandarci, facendoci un esame di coscienza :

Quanto siamo disposti a dare credito al Vangelo, rispetto alla mentalità del mondo, che da sempre propone all'uomo la ricerca della felicità attraverso il piacere e le cose futili ?

Non illudiamoci, se avessimo i mezzi anche noi cadremmo nell'errore, se evitiamo questo sbaglio è solo perché non siamo ricchi.

Quanto siamo disposti a dare fiducia a Dio, alle sue promesse, quando vediamo il male che c'è intorno a noi?

C'è in noi la speranza di un mondo diverso? O ci siamo arresi a pensare che la cattiveria degli uomini è sempre più dilagante?

Quanto crediamo nei fratelli, quelli che hanno sbagliato, quelli che ancora ci deludono con il loro comportamento?

Celebriamo ogni domenica, ogni giorno la Pasqua di Gesù, la sua vittoria sulla morte, sul peccato degli uomini, ma crediamo che Dio cambia il lutto in gioia, il peccatore in uomo nuovo?

Preghiamo per riuscire a superare la nostra visione angusta di religione, che è ancora incapace di farci credere che tutti gli uomini sono uguali perché figli di Dio.

Preghiamo per arrivare anche noi, sull'esempio della donna Cananea, ad ammettere che davvero è possibile a Dio cambiare ciò che oggi ci appare ancora straniero, estraneo, ateo, persino ostile.

Preghiere dei fedeli

Aiutaci Signore a credere che è possibile a te chiamare anche oggi chi è straniero, lontano dalla tua Parola e conduce una vita che non è secondo i tuoi comandamenti, ti preghiamo

Perché si realizzi il tuo progetto di radunare tutti i popoli in un'unica casa di preghiera, perché impariamo a riconoscerti tutti come tuoi figli, perché il primo posto nella nostra vita sia la ricerca di un rapporto vero con te che chiamiamo Padre, ti preghiamo

Donaci la fede della donna Cananea perché con la stessa intensità, perseveranza e passione non ci arrendiamo mai, quando non ci esaudisci immediatamente, come ci aspetteremmo, ti preghiamo